

Georges Simenon

IL CASO SAINT-FIACRE

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 5, Unità 3 Il poliziesco



L'incipit

Pochi colpi sommessi alla porta; il rumore di un oggetto posato sul pavimento; una voce timida:

«Sono le cinque e mezzo! È appena suonata la prima campana della messa...».

Maigret si sollevò sui gomiti facendo cigolare la rete del letto, e mentre osservava con stupore la finestrella che si apriva sul tetto spiovente la voce riprese:

«Deve fare la comunione?».

Il commissario Maigret si alzò, e camminando a piedi nudi sul pavimento gelido andò verso la porta, che si chiudeva con una cordicella assicurata a due chiodi. Udì dei passi che si allontanavano, e fece appena in tempo a scorgere nel corridoio una figura femminile in camicia e sottoveste bianca.

Allora raccolse la brocca d'acqua calda che Marie Tatin gli aveva portato, chiuse la porta e cercò uno specchio per radersi.

Alla candela restavano solo pochi minuti di vita. Al di là della finestrella era ancora notte fonda, una fredda notte di primo inverno. Nella piazza principale, dai rami dei pioppi pendeva ancora qualche foglia morta.

Il tetto era spiovente su due lati, e Maigret poteva stare in piedi solo al centro della mansarda. Aveva freddo. Per tutta la notte uno spiffero di cui non era riuscito a individuare l'origine gli aveva gelato la nuca.

Ed era proprio quel genere di freddo a turbarlo, immergendolo in un'atmosfera che credeva di avere dimenticato.

La prima campana della messa... I rintocchi nel villaggio addormentato... Da bambino Maigret non si alzava così presto... Aspettava il secondo rintocco, quello delle sei meno un quarto, perché allora non aveva bisogno di radersi... Forse non si lavava nemmeno la faccia...

Non gli portavano certo l'acqua calda... E capitava che l'acqua gelasse nella brocca... Poco dopo i suoi passi risuonavano sulla strada indurita dal ghiaccio...

Ora, mentre si vestiva, sentiva l'andirivieni di Marie Tatin nella sala da pranzo della locanda, la sentiva scuotere la griglia della stufa, armeggiare coi piatti, macinare il caffè.

Indossò la giacca, il cappotto. Prima di uscire, prese dalla cartella un foglio che portava la dicitura:

«Polizia municipale di Moulins.

«Trasmesso per ogni evenienza alla Polizia giudiziaria di Parigi».

Il foglio era a quadretti, la scrittura diligente:

«Vi informo che nella chiesa di Saint-Fiacre, durante la prima messa del giorno dei Morti, sarà commesso un delitto».

Un poliziesco «singolare» per un commissario «comprensivo»

L'affaire Saint-Fiacre è il tredicesimo dei diciannove Maigret pubblicati da Fayard tra il 1932 e il 1934, ma occupa a duplice titolo un posto a parte: in esso infatti sono attribuiti a Jules Maigret un passato e un'infanzia, e il commissario, posto a confronto con una morte visibilmente provocata e a un'inchiesta difficile, si smarrisce [...].

La polizia di Moulins ha ricevuto un messaggio anonimo in cui si annuncia che nel giorno dei Morti sarà commesso un delitto nella chiesa di Saint-Fiacre, durante la prima messa. [...] Maigret decide di recarsi personalmente sul posto: Saint-Fiacre è il paese della sua infanzia. Il giorno stabilito egli assiste dunque alla funzione, al termine della quale la contessa di Saint-Fiacre crolla a terra: un ritaglio di giornale – infilato nel suo messale – dove si dà notizia del supposto suicidio del figlio le ha provocato una fatale crisi cardiaca. Maigret [...] indaga presso i parenti della contessa e le figure di spicco del paese [tra cui] i due principali sospetti, il giovane conte di Saint-Fiacre, che conduce una vita spensierata e dispendiosa ed è venuto a chiedere un aiuto finanziario alla madre, e Jean Métayer, ultimo in ordine di tempo dei segretari-amanti della contessa. Per identificare il colpevole, bisognerà tuttavia aspettare che il conte di Saint-Fiacre organizzi, all'indomani del decesso della madre, una cena a cui partecipano tutti i personaggi principali, ciascuno dei quali, o quasi, aveva interesse alla scomparsa della contessa. [...]

Sin dall'inizio Simenon presenta il racconto come un pellegrinaggio di Maigret nei luoghi della sua infanzia [...] Abilmente lo scrittore fa in modo che le memorie riaffiorino in ordine sparso, a seconda delle percezioni del protagonista [...].

È qui che Maigret comincia a esistere come personaggio individualizzato, è qui che s'instaura la figura di un detective teso più a capire gli altri e a portare alla luce le motivazioni che non a consegnare i colpevoli alla giustizia. [...]

Jacques Dubois